

«Difendiamo la dignità del malato»

Ieri il convegno su etica e medicina con Carrasco De Paula

SASSARI. Non innalzare steccati ma, al contrario, favorire una situazione di dialogo che possa approdare, anche a livello legislativo, a una morale condivisa per salvaguardare la dignità di un malato nella fase terminale della sua vita. Un invito improntato al valore di dignità, che ha trainato riflessioni e messaggi nell'iniziativa promossa dalla sezione sassarese dell'Associazione dei medici cattolici italiani. La sala-convegni della Camera di Commercio ha ospitato l'incontro su "Volontà di vivere, volontà di morire: quale spazio per il medico?", questione affrontata da monsignor Ignacio Carrasco De Paula.

All'appuntamento con il docente di bioetica e cancelliere della Pontificia accademia per la vita ha presenziato anche l'arcivescovo di Sassari, padre Paolo Atzei. Il presidente della sezione Amci di Sassari, Benedetto Arru, ha precisato che l'associazione ha inteso offrire un'occasione confronto su delicate e sempre più attuali problematiche come l'eutanasia e il testamento biologico. Il presidente dell'Ordine provinciale dei medici, Agostino Sussarellu, ha sottolineato la recente scelta di un nuovo codice deontologico da parte della Federazione dei medici di famiglia.

«Un codice professionale laico, in assenza di una legge sul testamento biologico — ha osservato Sussarellu —. Si cerca un bilanciamento tra la determinazione del paziente e il ruolo e la responsabilità del medi-

co, tra un rifiuto morale dell'eutanasia e il rischio di accanimento terapeutico».

Il presidente nazionale dell'Amci, Vincenzo Saraceni, ha colto alcuni spunti dalle considerazioni di Agostino Sussarellu. «Si è parlato di un codice laico. Per un laico la vita non è un bene disponibile; per i cattolici la vita è sacra. Su questo punto d'incontro si può avviare un impegno e un percorso comune — ha auspicato Saraceni —. Si deve cercare di creare un'etica di orientamento. La legge sul testamento biologico, attualmente al vaglio del Senato, ha bisogno di fare ancora molta strada. Il concetto di testamento biologico è a nostro parere eccessivamente legato al Codice civile ed è per questo troppo vincolante. Il problema di questa legge è trovare una sintesi che non sia notarile e



Monsignor Ignacio Carrasco De Paula interviene durante il convegno

puramente tecnica».

Monsignor Ignacio Carrasco De Paula ha esplorato l'ambito di un rapporto paziente-medico che rimetta al centro di questa relazione i valori della dignità umana. «Osserviamo, anche attingendo da alcune ricerche, che il desiderio di morire nella maggior parte dei casi non viene espresso da un malato a causa del grande dolore fisico patito ma è invece manifestazione di una sofferenza psi-

cologica nell'avvertire la mancanza di sostegno sociale e relazionale e tutta una serie di preoccupazioni, in particolare il pensare di essere un peso per gli altri — ha osservato monsignor Carrasco —. Si registra un'assenza di speranza. Ai medici si chiede di dare risposte a uno stato di sofferenza del paziente che si concentra su questi aspetti psicologici ed esistenziali. Analgesici, psicofarmaci, palliativi sono un rimedio parziale alle esigenze del malato. E spesso le sofferenze interiori di un malato terminale vengono delegate all'assistenza pastorale, a livello religioso, o allo psicologo. Occorre invece, da parte dell'equipe sanitaria, una relazione terapeutica che sia fortemente ancorata al rispetto e alla comprensione. La qualità della relazione con gli altri ha per il paziente un ruolo determinante per la sua dignità». Il religioso ha sostenuto che la risposta efficace a una sofferenza non è solo una risposta tecnico-medica ma è una risposta legata all'ascolto e alla comunicazione, alla sfera umana del paziente. «Un paziente che chiede di porre fine alla sua vita è una persona ferita nella sua dignità».

Marco Deligia